



La panchina Lotta alla sindrome di Sjögren FOTO PECORA

Panchina azzurra La sindrome di Sjögren al centro

• È la tredicesima in Italia per ricordare la rara malattia che ancora manca di ricerca e laboratori dedicati

POVEGLIANO Una panchina azzurra per sensibilizzare sulla Sindrome di Sjögren e mettere in luce problemi e criticità della rara e grave malattia e il lavoro dell'Associazione A.N.I.Ma.S.S. ODV che da 19 anni tutela la dignità delle persone malate. Sabato, l'amministrazione comunale si è riunita in parco Donatori per inaugurare la 13esima panchina azzurra d'Italia; la prima è stata a Noto(SR), la 12esima a Roma. La sindrome di Sjögren primaria colpisce soprattutto le donne e non risparmia i bambini; è autoimmune, sistemica, degenerativa e inguaribile. Può attaccare tutte le mucose dell'organismo: occhi, bocca, naso, reni, pancreas, fegato, cuore, apparato cardiocircolatorio, osteo-articolare e polmonare, e spesso si associa ad altre patologie autoimmuni con conseguenze mortali per il 5-8 per cento dei circa 12.000/16.000 malati. Causa effetti deleteri non solo sotto l'aspetto clinico ma anche nella vita sociale, relazionale

e affettiva. A causa della sua complessità clinica diagnosi precoce e prevenzione mirata sono molto difficili ma assolutamente necessari.

Alla cerimonia c'era la dottoressa Lucia Marotta, presidente di A.N.I.Ma.S.S.: «Sono molto contenta di aver inaugurato la panchina azzurra qui: abbiamo collegato Sud e Nord. Mi auguro ci siano progetti futuri su questa malattia. Ad oggi non vi sono ricerca, ambulatori dedicati e cure risolutive. C'è un vuoto normativo e urge il suo inserimento nei Lea per tutelare il diritto alla salute di tutti». Una tutela anche di genere, secondo la sindaca Roberta Tedeschi, che dice come sia «ancora forte il pregiudizio di genere nella ricerca che tiene poco conto delle differenze tra uomini e donne, a discapito di quest'ultime». Ha concluso la consigliera regionale Anna Maria Bigon: «Ho depositato una mozione per riconoscere la Sindrome di Sjögren come malattia rara. Altro problema sono le liste d'attesa e la creazione di un ambulatorio. Il professor poveglianese Claudio Lunardi era impegnato nella ricerca e cura di queste malattie. A lui una dedica speciale». **B.C.**